

Luther Blissett **L'amico leggeva Topolino**

L'amico leggeva Topolino quando aveva i pantaloni corti
poi ai tempi che giovinezza lo persuase che le donne
hanno un fascino che i cartoni animati non potranno mai avere
si convinse che JFK non era solo un seduttore
che spinge la Graetchen di turno al suicidio
ma uno che con lo sguardo penetra nel futuro
e delinea nuove frontiere
indispensabili

per chi vuole essere al passo con lo spirito del tempo
e intuisce che per la libertà il passato è come il porto
da cui salpa chi non ce la fa più del mondo
in cui è sempre vissuto e ne vuole uno nuovo
anche se finisce poi per perdere quello che aveva
e per non approdare mai a quello che cercava

ignorava che in Vietnam la pensavano diversamente
ignorava che a vent'anni si è stupidi davvero
e si può continuare ad esserlo anche a cinquanta

L'amico si ritrovò così a farsi esperto degli umani vizi e del valore
cominciò a scrivere cose che avrebbero mosso Dziga Vertov al sorriso
convinto com'era che ogni epoca ha la sua arte
e che nulla come il film è la forma simbolica
del nostro tempo che ama guardarsi allo specchio
per trovare la conferma che mai prima
la specie ha saputo costringere la verità

a rivelarsi
e a denudarsi

L'amico ora è uno importante
uno che mette d'accordo cristo con marx
la falce con il martello e con l'ulivo
gli interessi privati e quelli pubblici
i suoi e quelli della nonna
uno insomma che conosce bene
come essere politically correct
e all'altezza di un mercato
che pretende che dio venga a patti con il diavolo
ammesso che questi sia d'accordo
e che il diavolo sia disposto a fare a meno di dio
perché gli dei passano
ma lui è sempre là a ricordarci
che il mondo è l'incubo di un idiota

L'amico ha un volto che è triste
è triste
è triste come quello di chi è costretto
a far finta di essere sempre buono
triste come quello di un bambino
che a cinquant'anni vorrebbe leggere ancora topolino
ma per darsi un po' di credito
è costretto a dire in giro che il futuro non è poi così assassino
come qualcuno vuol far credere
e che JFK quello sì che era un uomo vero
cui solo la morte ha impedito
di ammettere che in vietnam
l'apocalisse non era un film
da vedere nelle sale di provincia
e da recensire per chi
non aveva altro da fare
che leggere ciò che scriveva
uno che quando aveva i pantaloni corti
leggeva Topolino
perché Paperino gli era antipatico

6 gennaio 2008